



Grazia Deledda / rivide qui / i profili scarni dei suoi isolani / incisi come acqueforti: con queste parole inizia la memoria scritta da Aldo Spallicci, gran cantore della romagnolità, sulla lapide murata all'esterno del villino, nella zona marittima di Cervia, abitato per una decina di stagioni dalla scrittrice sarda fino alla scomparsa avvenuta a Roma nel 1936.



A Cervia la Deledda era giunta per la prima volta nel 1920, invitata dalla giovane amica Lina Sacchetti. Qui aveva dapprima trovato alloggio a Villa Igea nel borgo dei pescatori sul porto canale: un edificio con due torrette, due grandi terrazze e, al piano terra, le colonne rivestite di rose rampicanti.

La caravella: così fu chiamata la casa acquistata forse con i proventi del Premio Nobel per la

letteratura (1927). Fu una vera casa per scrivere, come attesta l'amico Antonio Baldini (*Nella sua piccola casa sul mare per tre lustri ogni anno ritornando...*) nella sua epigrafe per la lapide posta nel 1938 lungo la galleria del Palazzo Comuna-

